

Referendum sulle «case chiuse»? È trasversale il coro dei contrari

ROMA. Daniela Santanchè (La Destra) ha depositato in Cassazione il quesito referendario per abolire il divieto posto dalla legge Merlin alle "case chiuse". Numerose le critiche, anche se qualcuno considera il referendum uno stimolo all'esame parlamentare. Ma il sottosegretario Carlo Giovanardi avverte che con le "case chiuse" si «aggiungerebbe semplicemente un altro segmento al variegato mondo dello sfruttamento». «Non dobbiamo dare l'idea di uno Stato che getta la spugna – commenta il ministro Giorgia Meloni –. La prostituzione va combattuta seriamente prima di poter essere legalizzata». Per Livia Turco (Pd) «bisognerebbe risolvere il problema dello sfruttamento anziché fare un referendum polverone». Anche l'udc Luca Volontè è contro e indica la proposta del partito elaborata con don Benzi: «Punire duramente chi sfrutta la mercificazione delle donne». Roberto Gerali, animatore generale del servizio Antitrattra della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, fondata proprio da don Benzi, ribadisce netta contrarietà: «La legittimazione del mercificio non può che produrre ulteriori e dilaganti forme di violenza».

